Il diritto di uccidere di Gavin Hood, se questa è una guerra intelligente

Data: 9 maggio 2016 | Autore: Antonio Maiorino



***IL DIRITTO DI UCCIDERE*DI GAVIN HOOD, la recensione. Con un cast di assoluto livello (Helen Mirren ed il compianto Alan Rickman su tutti), il thriller di guerra racconta l'insicurezza di chi gestisce i più alti livelli di sicurezza, tra adrenalina e dubbio.**

Benvenuti nella guerra contemporanea, fatta di droni, microtelecamere, missili telecomandati ed ogni sorta di diavoleria elettronica. E poi, benvenuti nel dilemma morale vecchio quanto l'umanità: "**uccidere o non uccidere, questo è il problema**". Insomma, la guerra intelligente, ossia ipertecnologica ed arcistrategica, e la dubbia intelligenza della stanza dei bottoni, dove ministri, militari, avvocati, segretari ed affini si azzuffano, mossi da diversi interessi, per concordare… se premere un *bottone*. Il risultato: un thriller di guerra disinnescato, da camera, in cui l'effetto adrenalina si scatena soprattutto quando la *camera*nascosta nell'insetto-drone segue loschi personaggi e fa ronzare dubbi nella testa di spie e comandanti.

Occhi chiari e sguardo d'acciaio, il Colonello Katherine Powell (una convincente **Helen Mirren**) supervisiona un'operazione meticolosamente studiata con l'obiettivo di catturare una giovane inglese che in Kenya si è unita al radicalismo islamico di Al-Shabaab. Quando la sorveglianza high-tech lascia intuire che la rinnegata sta ordendo un attacco terrorista in una casa di Nairobi, **la parola d'ordine cambia da "catturare" a "uccidere".** Il Generale Frank Benson (**Alan Rickman**), suo superiore, concorda in videoconferenza, ma l'ultima parola spetta ai superiori dei superiori. Già: chi? La patata bollente passa di mano in mano mentre la situazione evolve, ma ai piani alti nessuno pare volersi prendere la responsabilità di una decisione che scotta. [MORE]

Con ***Il diritto di uccidere***, il regista Gavin Hood intreccia con disinvoltura la suspense della corsa contro il tempo con la farsa tragica. Se sul terreno della guerra di droni si è mosso di recente il film

Good Killdi Andrew Niccol con Ethan Hawke, il retroterra cinematografico è in realtà più attempato ed originalmente rielaborato: certi orizzonti di *boria*alla Kubrick sono rivissuti con citazioni dal *Dottor Stranamore*, con un'ironia esplosiva che trapassa rapidamente nello sconcerto e nel dubbio etico. Alcuni, se non tutti gli uomini del Presidente sembrano figurine comiche: **il Ministro all'inaugurazione con i problemi intestinali**(troppi gamberetti al cocktail), o l'impegnatissimo Ministro in ambasciata che gioca a ping-pong, mentre le linee rimbalzano quesiti di Stato, del tipo: **vale la pena sacrificare la vita di civili per sventare un possibile attacco terrorista?**

Nel terrore di prendere decisioni con effetti negativi sull'elettorato, il rimpallo è incalzante, soprattutto tra chi fa la voce grossa nel consesso e chi, suo malgrado, esegue: vedasi il bravo**Aaron Paul,** giovane, efficiente e traumatizzato, o l'aviere scelto senza scelta **Aisha Takow**, che mettono sul tavolo l'obiezione di coscienza più ingestibile di tutte: fuori al quartier generale dei terroristi, c'è un'innocente bambina che vende il pane. Ecco allora che il film diventa qualcosa di affine a ***La parola ai giurati***, incentrandosi su di un difficile giudizio, mentre l'occhio nel cielo continua a teletrasportare sulla scena del possibile delitto, in cui l'agente sotto copertura (un fisicissimo **Barkhad Abdi**, visto anche in ***Captain Phillips***) ne passa di tutti i colori.

Tra azione e inazione, è quasi impossibile non schierarsi e non innervosirsi,anche se alla fine si resta con la sensazione che la cornice politica non sia poi così rifinita e che questa ricostruzione della banalità del male, o del bene di Stato, sia leggermente scolastica. Ma forse l'obiettivo da centrare era proprio questo: raccontare la nonchalance, o al più sofferenza "burocratica", di tante decisioni che ogni giorno influenzano lo scacchiere dei rapporti tra gli Stati e la vita di persone in carne ed ossa. Diritto di replica allo spettatore.

USCITA: 25 agosto 2016
GENERE: drammatico, guerra, thriller
REGIA: Gavin Hood
CAST: Helen Mirren, Aaron Paul, Alan Rickman
SCENEGGIATURA: Guy Hibbert
FOTOGRAFIA: Haris Zambarloukos
MUSICHE: Paul Hepker, Mark Kilian
PRODUZIONE: eOne Films
DISTRIBUZIONE: Teodora Film
PAESE: Gran Bretagna
DURATA: 102'

*(immagini: in copertina, Helen Mirren di spalle in un dettaglio di fotogramma del film; all'interno, fotogramma del film con Barkhad Abdi, a destra))***Antonio Maiorino**

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/il-diritto-di-uccidere-di-gavin-hood-se-questa-e-una-guerra-intelligente/91140